

lord James, per l'ovest gli Earl di Arran, Argyll e Glencairn. Non vi fu chiesa che non fosse sformata o abbattuta: il legname della costruzione, lo stagno, le campane furono vendute, libri e manoscritti abbruciati. Non trovarono grazia neppure le tombe dei re scozzesi, tanto che oggi non si conosce alcuna tomba regia in terra scozzese ¹

La completa rottura col passato si compì in Scozia senza che da Roma si fosse fatto il tentativo di intromettersi. Il 2 ottobre 1555 la tredicenne Maria Stuart di Francia aveva pregato il papa del permesso di percepire dal clero una tassa per i bisogni dello stato scozzese. Contemporaneamente giunsero a Roma relazioni cifrate sul bisogno che il clero scozzese aveva di riforme, sulla base delle quali il cardinale Simonetta chiese nell'anno seguente un visitatore per quel regno settentrionale. Allorchè dopo la pace di Cave nel 1557 mandò in Francia il cardinale Trivulzio, Paolo IV sotto il 27 ottobre 1557 gli impartì la facoltà di costituire un tale visitatore, ma Trivulzio morì alla fine di giugno dell' 559 senza che si fossero fatti passi in proposito.

Poco dopo Enrico II di Francia fece nuove rimostranze al papa, ² descrivendo coi più neri colori le condizioni ecclesiastiche della Scozia e dichiarando che ad onta dell'esaurimento della Francia intendeva mandarvi un forte esercito per punire gli assaltatori delle chiese: essere assolutamente necessario l'invio d'un legato papale nominatamente a causa dell'imminente Parlamento del 1° agosto 1560. Raccomandava come persona adatta per quel posto il vescovo di Amiens, Nicolas Pellevé. Non ostante il tono di rimprovero, che in questa lettera Enrico II tocca di fronte al papa, da istruzioni all'incirca contemporanee per i suoi inviati presso i ribelli scozzesi appare tuttavia che lo zelo religioso del re non era molto serio. ³

Paolo IV da principio ricevette cortesemente la lettera reale e promise di provvedere presto. Ma frattanto era stata messa in sospetto presso di lui l'ortodossia del legato proposto. Rispose quindi all'ambasciatore che la Scozia non importava a Enrico II e dopo la morte del re rifiutò l'invio d'un legato per la ragione che Francesco II e Maria Stuart non ne l'avessero richiesto. ⁴ Del resto la

¹ BEKKER, *Maria* 7. BELLESHEIM II, 8 s. FORBES-LEITH 52 s. « In tutta la storia », dice HOSACK (I, 60 s.), « questo scoppio di fanatico furore non trova l'eguale. Nessun esercito in paese nemico si fece reo di distruzione così spietata. Nessun popolo prima o poi ha annientato con più piena riflessione e tutte le formalità legali i monumenti dell'arte e dell'industria, l'eredità dei padri ».

² Lettera del 29 giugno 1559, presso POLLEN 13-17.

³ POLLEN XXXII.

⁴ L'ambasciatore francese a Roma al cardinal di Lorena, 17 agosto 1559, presso RIBIER II, 811 ss. POLLEN 20 ss.